

□ **Mozione n. 650**

presentata in data 28 marzo 2014

a iniziativa dei Consiglieri Cardogna, Camela

“Sovraffollamento delle carceri italiane. Obbligo dello Stato italiano di conformarsi, entro la data del 28 maggio 2014, alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo dell’8 gennaio 2013”

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, con pronunciamento dell’8 gennaio 2013 (c.d. sentenza Torreggiani), ha condannato lo Stato italiano per violazione dell’art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU), censurando i trattamenti inumani o degradanti derivanti dalla acclarata condizione di sovraffollamento degli istituti penitenziari in cui i ricorrenti erano ristretti;
- che il pronunciamento della Corte ha assunto una particolare valenza in considerazione del fatto che è stata seguita la c.d. procedura “pilota” che, come noto, consente alla stessa Corte di evidenziare, nelle proprie decisioni, l’esistenza o meno di problemi strutturali all’origine delle violazioni contestate e, nel contempo, di indicare le particolari misure o azioni cui lo Stato convenuto dovrà conformarsi;
- che in esito alla procedura “pilota” seguita, la Corte ha infatti chiaramente accertato e denunciato che il sovraffollamento carcerario nel nostro Paese ha carattere strutturale e sistemico, in quanto derivante da un *malfunzionamento cronico del nostro sistema penitenziario*, come del resto dimostrano gli insufficienti risultati conseguiti dal Governo italiano con la decretazione d’urgenza conseguente alla dichiarazione, nel 2010, dello stato di emergenza nazionale;
- che la stessa Corte - richiamando i contenuti di alcune precedenti Raccomandazioni con cui il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa invitava tutti gli Stati membri a rivedere la legislazione in materia carceraria e a porre in essere ogni utile iniziativa volta a contrastare il fenomeno del sovraffollamento - ha esortato lo Stato italiano ad orientarsi il più possibile verso la scelta di misure punitive non privative della libertà personale e a ridurre, nel contempo, al minimo il ricorso all’istituto della custodia cautelare in carcere, sì da poter conseguire, nel breve periodo, risultati tangibili in punto di riduzione del numero dei detenuti;
- che viene chiesto, in particolare, allo Stato italiano di garantire, nell’immediato, ad ogni persona ristretta in cella, uno spazio vitale non inferiore a 4 metri quadrati (standard minimo per le celle collettive, come individuato dal CPT, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti), sufficientemente illuminato e pulito; di assicurare altresì, tramite le attività sociali all’interno degli istituti, che il detenuto passi una parte ragionevole del giorno al di fuori della cella; di prevedere, infine, un sistema di garanzie giustiziali per i detenuti non solo realmente accessibile ma anche effettivo;
- che il termine perentorio di un anno, assegnato dalla Corte allo Stato italiano per conformarsi alla sentenza citata, andrà in scadenza il 28 maggio 2014, per cui è facile prevedere, nel caso in cui esso venga disatteso, quali devastanti effetti si riverbereranno sul nostro Paese, sotto il profilo politico, economico e morale, in conseguenza del fatto che sono centinaia i ricorsi analoghi tuttora pendenti che vedono lo Stato italiano quale convenuto, ricorsi che sono stati opportunamente “congelati” dalla Corte ma che verosimilmente saranno destinati a sicuro accoglimento, attesa la natura di sentenza “pilota” del pronunciamento, come in precedenza esplicitato;

Considerato:

- che il Presidente della Repubblica, ponendo l'accento sul *fatto di eccezionale rilievo costituito dal pronunciamento della Corte*, ha ritenuto doveroso esercitare le sue prerogative costituzionali in punto di potere di esternazione, inviando in data 8 ottobre 2013 un messaggio alle Camere per rappresentare come la decisione della Corte costituisca *una mortificante conferma della perdurante incapacità dello Stato italiano a garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena e nello stesso tempo una sollecitazione pressante a imboccare una strada efficace per il superamento di tale ingiustificabile stato di cose*;
- che lo stesso Presidente, facendo esplicito richiamo, nel messaggio, ai principi cristallizzati negli art. 27 e 117 della nostra Carta fondamentale, arriva a qualificare come *costituzionale il dovere di tutti i poteri dello Stato di far cessare la situazione di sovraffollamento entro la data del 28 maggio 2014 fissata dalla Corte, imponendo interventi che riconducano comunque al rispetto della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti umani*;
- che è altresì granitico il convincimento con cui il Presidente ritiene di dover indicare quale unica via, ad oggi seriamente percorribile, per poter ottemperare nei termini alle statuizioni della Corte in punto di riduzione del sovraffollamento carcerario, quella di considerare come opportunità non più differibile l'emanazione di provvedimenti di carattere straordinario, che si sostanzino nell'adozione congiunta di amnistia e indulto; solo così, infatti, potranno realizzarsi le precondizioni per poter successivamente porre in essere i necessari interventi strutturali i cui effetti, peraltro, potranno cogliersi solo nel medio e lungo periodo;

Rilevato:

- che la Risoluzione approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 4 marzo 2014, in un'aula peraltro semivuota, svislisce il senso delle riflessioni e dei richiami contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica, dando semplicemente atto in maniera acritica delle conseguenze derivanti dall'adozione di un eventuale provvedimento generale di clemenza, che non sembra peraltro incontrare il favore di larga parte dell'esecutivo, che lo ritiene assolutamente inefficace;
- che il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha nuovamente richiamato formalmente lo Stato italiano a presentare un piano dettagliato, con tempi e cifre, e a porre in essere serie misure, anche preventive, che consentano di adempiere, nell'immediato, alle prescrizioni della sentenza, esprimendo nel contempo preoccupazione per i risultati assolutamente insufficienti conseguiti con i provvedimenti "tampone" fino ad oggi adottati;
- che i provvedimenti strutturali allo studio del Governo italiano, illustrati dal Ministro della Giustizia Orlando nel corso dell'audizione del 24 e 25 marzo uu.ss. innanzi al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, sebbene orientati a risolvere in via definitiva l'annosa questione del sovraffollamento carcerario, non sembrano peraltro in grado di poter esplicitare i propri effetti nell'immediato, ragion per cui è ragionevole supporre che lo Stato italiano, in assenza di rimedi straordinari, non riuscirà a rispettare il termine perentorio del 28 maggio p.v. fissato dalla Corte per conformarsi alla sentenza in precedenza citata;

Ritenuto:

- che, allo stato, l'unica via percorribile per poter rispettare, entro la scadenza del 28 maggio 2014, gli obblighi derivanti dall'esecuzione della sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dell'8 gennaio 2013, sia quella perentoriamente indicata dal Presidente della Repubblica con il messaggio inviato alle Camere l'8 ottobre 2013;
- che l'adozione di un provvedimento generale di clemenza, oltre a perseguire l'effetto di ridurre, nell'immediato, il sovraffollamento carcerario, concorre a rendere l'esecuzione della pena pienamente conforme alla funzione rieducativa enunciata nell'art. 27 della Carta costituzionale;

Richiamata:

- la propria Risoluzione n. 39/11 del 19 luglio 2011 con la quale veniva affrontato il drammatico problema dell'emergenza carceraria nelle Marche, con particolare riguardo alla parte in cui si invitava l'allora Ministro della Giustizia ad adoperarsi per una riforma sostanziale del Codice Penale, che prevedesse il ricorso al carcere solo come *extrema ratio* e tenesse nella giusta considerazione quanto enunciato nell'art. 27 della Carta Costituzionale;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale:

- a rivolgere formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento affinché diano piena attuazione alle indicazioni contenute nel messaggio inviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 8 ottobre 2013;
- a rivolgere formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento affinché provvedano ad adottare un provvedimento generale di clemenza, unico rimedio che consentirebbe allo Stato italiano, con effetti immediati, di poter rispettare il termine perentorio del 28 maggio 2014 fissato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per conformarsi alla propria sentenza dell'8 gennaio 2013, evitando così ulteriori nefaste conseguenze sotto il profilo politico economico e morale per il nostro Paese;
- a rivolgere infine formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento affinché diano finalmente corso ad interventi strutturali che consentano di risolvere in via definitiva il problema del sovraffollamento carcerario nel nostro Paese, nel pieno rispetto dei principi costituzionali in tema di esecuzione della pena;
- a trasmettere copia del seguente atto:
 - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - alla Camera dei Deputati;
 - al Senato della Repubblica.